

J-29714691-1



**VOLI DIRETTI GIORNALIERI
CARACAS - ROMA.**

J-29714691-1



alitalia.com | Call center 312.5000
Agenzie di viaggio

Una preghiera per la pace



(Servizio a pagina 6)

Letta: "Il Paese è finalmente uscito da dietro la lavagna: centrati i 7 obiettivi economici"

G20, Italia promossa Letta: "Serve stabilità"

Saccomanni: "Ci sarà il monitoraggio del G20 sui nostri impegni". Hollande: "Necessario garantire la sufficiente liquidità all'economia". Merkel: "Fatti importanti passi avanti sul versante dell'evasione fiscale"

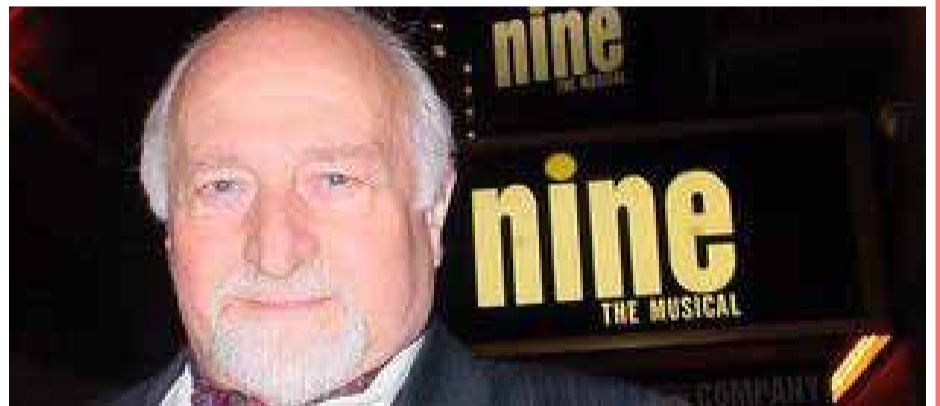
SAN PIETROBURGO - Prima la carota: l'Italia non è più "dietro la lavagna", ha fatto i compiti a casa e non viene più 'bacchettata', ma anzi è elogiata per le riforme avviate e premiata con un documento conclusivo che risponde "praticamente in toto" ai desiderata del governo. Poi il bastone: il Paese ha bisogno di "stabilità, politica, economica e finanziaria" altrimenti tutti gli sforzi fatti saranno vani.

Quando Enrico Letta tira le somme del G20 è inevitabile che guardi a quello che succede in Italia, nella sua maggioranza. Nelle ultime ore i volti a palazzo Chigi appaiono un po' più distesi. Il premier continua a nutrire la speranza - alimentata da recenti contatti sia con il Quirinale che con quei 'canali' riservati che portano direttamente ad Arcore - che Berlusconi alla fine deciderà con razionalità e non sull'onda emotiva della condanna.

(Continua a pagina 6)

MARIO FRATTI DAGLI STATES A L'AQUILA

La "prima" di Diario proibito



(Servizio a pagina 2)

VENEZUELA



Presidente Maduro: "Pregare per la pace in Siria"

CARACAS - "Una preghiera per la pace in Siria", l'appello di Papa Francesco al mondo è stato raccolto dal presidente della Repubblica, Nicolás Maduro, che ha invitato i venezolani a far proprio l'invito del Sommo Pontefice. - Noi - ha sottolineato il capo dello Stato che in più occasioni ha accusato gli Stati Uniti di voler bombardare e invadere la Siria - difendiamo la pace, desideriamo la pace. Anche noi digiuneremo e pregheremo. E mentre il presidente Maduro invita a pregare per la pace in Siria, Amnistia Internazionale esorta il Venezuela a non abbandonare la Convenzione dei Diritti Umani.

"La decisione di ritirarsi dalla Convenzione dei Diritti Umani - ha scritto in un comunicato Amnistia Internazionale - è una offesa per tutte le vittime di violazione e rappresenta un grave rischio per le generazioni future".

(Servizio a pagina 5)

SPORT



Gilardino avvicina l'Italia al Brasile

CRESCE L'IPOTESI DELLA CLEMENZA

Berlusconi scettico ma frena in vista della Giunta

ROMA - Dalla Giunta per le autorizzazioni di Palazzo Madama che si riunisce lunedì difficilmente arriveranno buone notizie: Silvio Berlusconi è scettico sulla possibilità che l'esito della riunione sia positivo per lui.

(Continua a pagina 6)

NAVALNI-SOBIANIN

Sfida finale, domani si vota per il sindaco di Mosca

(Servizio a pagina 7)



Desde 1953

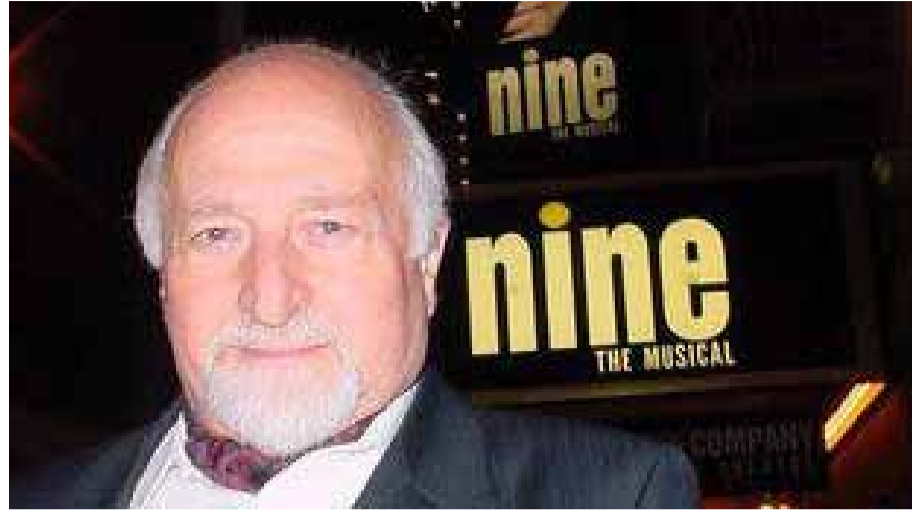
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Ric.L. - 00089287 - 3

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Il drammaturgo aquilano, dal 1963 trapiantato a New York, tornerà ancora a L'Aquila, il prossimo 18 settembre per la presentazione del romanzo "Diario proibito - L'Aquila anni Quaranta", unica sua opera di narrativa scritta più di mezzo secolo fa ed ora pubblicato da Graus Editore



Mario Fratti dagli States a L'Aquila per la "prima" di Diario proibito

Il grande drammaturgo torna il 18 settembre nella città natale per presentare l'unica opera di narrativa

Goffredo Palmerini

L'AQUILA - L'ultima volta che Mario Fratti era tornato dagli Stati Uniti nella sua città natale risale al marzo dell'anno scorso, per la "prima" al Teatro comunale di "Frigoriferi", una delle sue brillanti commedie allestita a musical dalla Compagnia Mamo' e dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese diretta dal Maestro Luciano Di Giandomenico, autore delle musiche originali. Fu davvero un trionfo per il drammaturgo aquilano, dal 1963 trapiantato a New York, tra gli autori di teatro più famosi al mondo, con all'attivo una novantina di opere tradotte in 22 lingue e rappresentate in oltre seicento teatri, dagli Usa all'Argentina, dal Canada al Brasile, dal Messico all'Australia, dalla Russia alla Cina, dal Giappone alla Turchia, come in quelli di tutta Europa. Dalla sua pièce "Six Passionate Women" trent'anni fa Arthur Kopit trasse "Nine", il musical che su testi e musiche di Maury Yeston per anni è stato rappresentato nei teatri di Broadway, con oltre duemila repliche. Molti riconoscimenti e ben sette Tony Award - che nel teatro sono come gli Oscar per il cinema - sono stati tributati allo scrittore aquilano, tra i personaggi più in vista nella vita culturale della Grande Mela, dove ha insegnato "Storia del teatro e scrittura teatrale" alla Columbia University e all'Hunter College.

Mario Fratti tornerà ancora a L'Aquila, il prossimo 18 settembre, per la "prima" non di un'opera teatrale, come sovente gli capita in giro per il mondo, ma per la presentazione del romanzo "Diario proibito - L'Aquila anni Quaranta", unica sua opera di narrativa scritta più di mezzo secolo fa ed ora pubblicato da Graus Editore. Fra qualche giorno sarà nelle librerie di tutta Italia. Sarà dunque un vero e proprio evento, anche perché la trama del romanzo si svolge quasi tutta nella città capoluogo d'Abruzzo a cavallo degli anni ultimi del Fascismo e primi dell'Italia libera e democratica, sulla traccia di un diario segreto del protagonista. Scrittura singolare, temi "forti" e situazioni scabrose per narrare quegli anni, dove il racconto s'intreccia con la storia della città e dell'Italia in quegli anni terribili. La presentazione del volume mercoledì 18 settembre, alle ore 17, presso l'Auditorium "E. Sericchi" della Carispaq, in via Pescara 2. Vi prenderanno parte il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, lo storico Walter Cavaliere, l'opinionista e scrittrice Annamaria Barbato Ricci, il presidente della Deputazione

Abruzzese di Storia Patria, Walter Capazzali, l'editore Pietro Graus e l'autore Mario Fratti. Chi scrive coordinerà gli interventi dei relatori. Dopo questa "prima" aquilana, il romanzo di Fratti verrà presentato a Montesilvano (Pescara), Roma, Firenze, Napoli ed altre città, ancora in via di definizione. L'evento ha il patrocinio della Deputazione Abruzzese di Storia Patria, dell'Istituto Abruzzese di Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea e naturalmente della Municipalità, in omaggio ad uno dei suoi figli migliori, conosciuto e stimato in tutto il mondo. La presentazione del romanzo di Mario Fratti sugli anni della dittatura fascista all'Aquila e sul forte spirito di libertà degli aquilani - in appendice al volume è pubblicato il dramma "Martiri", atto unico sui Nove Martiri Aquilani -, ben s'inquadra con le celebrazioni del 70° anniversario dell'eccidio nazista (23 settembre 1943) quando nove giovani aquilani, coetanei ed amici dello stesso Fratti, vennero dai Tedeschi arrestati in montagna, poi passati per le armi e sepolti in una fossa comune da loro stessi scavata all'interno della Caserma "Pasquali", all'Aquila, senza che della loro sorte si sapesse più nulla fino alla liberazione della città, il 13 giugno 1944.

Dedicato "A L'Aquila, città che tanto amo. Ai miei figli Mirko, Barbara e Valentina.", il romanzo reca la prefazione di Mario Avagliano, storico e saggista, giornalista per le pagine culturali del quotidiano Il Messaggero. Così scrive Avagliano in apertura della sua prefazione: "Quando mi è stato proposto di scrivere la prefazione per il romanzo storico di Mario Fratti, ambientato all'epoca della Repubblica Sociale e del primo dopoguerra, ho provato molta curiosità. Cosa spingeva un drammaturgo di fama mondiale, che vive dal 1963 a New York, vincitore di ben sette "Tony Award" (l'Oscar del teatro), autore di decine di opere, spesso a sfondo sociale, rappresentate in tutti i teatri del mondo (tra i quali il musical Nine, liberamente ispirato al film 8½ di Federico Fellini, che ha superato la cifra record di duemila repliche), a ripescare dai cassette un testo scritto negli anni Cinquanta? Pagina dopo pagina, ho capito che Fratti, al pari di quanto ha fatto in alcune sue opere teatrali (da Tangentopoli a Mafia), in questo suo primo (e per ora unico) testo narrativo, con il suo stile crudo, privo di pudicizia, che spesso colpisce duro alla testa come una sassata, fatto di dialoghi

serrati e di frasi secche come fucilate, aveva un intento di denuncia. Sotto tiro c'è l'Italia di ieri e di oggi. L'Italia complice di Mussolini e del nazismo, delle sue violenze e delle sue bestialità. L'Italia che non ha mai epurato i fascisti, anzi li ha riciclati nei posti di comando. L'Italia che tuttora stenta a fare i conti con il Ventennio e con Salò, propagandando il mito di un fascismo buono". La storia comincia a metà degli anni Cinquanta del secolo scorso, con l'Italia che affronta i problemi del dopoguerra. Siamo a Venezia, dove il protagonista del romanzo, incolore impiegato d'un ufficio pubblico, vive in una camera affittata d'un appartamento di due donne sole, madre e figlia, con un'ossessione quasi compulsiva del sesso. Un'influenza con febbre molto alta costringe a letto il protagonista, quindi dovendosi assentare dal lavoro. La situazione prospetta giornate di segregazione in casa, appena mosse dalle notizie pubblicate dal Corriere della Sera, rese poi intense dalla lettura d'un quaderno d'appunti, un suo diario proibito, dimenticato, rinvenuto nella valigia contenente vecchie carte e documenti. Sono le sue memorie, allora giovane tenente repubblicano di Salò. Nel diario ritrova, puntualmente descritti, fatti e dettagli dell'efferatezza e delle violenze, fisiche e morali, che il suo comandante, il "Maggiore", infliggeva agli oppositori e ai loro familiari nei locali di detenzione e tortura, oltre agli altri squallori di quel periodo storico. Sono appunti che egli accuratamente nasconde alla vista di chi per una qualche ragione entra in camera sua, preoccupato che si possa scoprire il suo passato di ufficiale "nero", uscito indenne dopo il '45. La narrazione interpunta al racconto anche fatti realmente accaduti, dando al romanzo un valore aggiuntivo.

"[...] La scelta dell'io narrante - annota tra l'altro Mario Avagliano - e della sua identificazione nell'adolescente fascista (al quale Fratti arriva addirittura ad attribuire la sua età dell'epoca e il suo nome, Mario) a primo acciuto è spiazzante e imbarazza chi legge. L'autore, abruzzese di nascita, come ha spiegato nell'introduzione, utilizza per costruire la sua storia molti ricordi autobiografici, ma, in realtà, già da ragazzo era tutt'altro che seguace di Mussolini. Era animato da vividi sentimenti antifascisti e i suoi amici del cuore erano i partigiani che poi vennero chiamati i "Nove Martiri di

L'Aquila", anche se lui non trovò il coraggio di seguirli in montagna. Tuttavia, man mano che il romanzo va avanti, l'identificazione tra l'autore e il ragazzo di Salò (poi adulto) protagonista della storia mostra tutta la sua potenza evocativa. All'imbarazzo iniziale del lettore, subentra la vergogna. È come guardarsi allo specchio e non piacersi, anzi provare disprezzo per se stessi. È come guardare allo specchio, da italiani, una pagina di storia che abbiamo voluto dimenticare (e che qualcuno addirittura vuole equiparare alla Resistenza), e che invece Fratti ci costringe a rimembrare. Inchiodandoci, senza possibilità di scampo, alla lettura di torture, vessazioni, violenze di ogni tipo che subirono gli oppositori politici, le donne, tutti coloro che finirono nelle grinfie del Comando di Presidio fascista, guidato da un maggiore che, per il suo sadismo e il suo opportunismo, ricorda da vicino gli aguzzini della banda Koch. [...]"

Il volume ha una bella introduzione dell'Autore. E' la sua vita in pillole. "Sono nato a L'Aquila il 5 luglio 1927. Ho vissuto lì fino al 1947. Vita tranquilla, piccolo borghese, con genitori e due fratelli: Mimina, Leone - i miei genitori -, Mario, Gustavo (scomparso qualche anno fa), Fernando. La guerra ci ha solo sfiorati. Ha risparmiato la nostra città. Studente, passavo intere giornate alla Biblioteca Tommasi, sotto i portici. [...]". Seguono i ricordi d'adolescente e giovinetto, Balilla per forza, nelle adunate e nelle cerimonie ufficiali del regime. "I primi germogli del mio antifascismo mi vennero da Giorgio Scimia, uno dei Nove Martiri di L'Aquila. Mio compagno di scuola, si parlava fra noi del suo odio per il fascismo. Io scoprii un mondo nuovo e fui affascinato dal concetto del "plu-svalore". Nell'atto unico "L'Aquila", che troverete riportato in fondo al romanzo, Giorgio e Bruno, due dei Nove Martiri, discutono della personalità e della codardia di Mario. Esitai a seguirli in montagna. Partirono. I Nove Martiri, altrimenti, sarebbero stati dieci". Ancora annotazioni biografiche, alcune molto personali. "Dal 1945 al 1947, euforia per la fine della guerra. Ci sentimmo finalmente liberi. Scrivevo per "Paese Sera". Nel 1947 lasciai definitivamente L'Aquila ed andai a Venezia, per laurearmi in Lingue e Letterature Straniere alla Ca' Foscari. Molti dettagli sulla vita a L'Aquila riportati dal mio romanzo sono veri. Strade, nomi, qualche episodio. Sono

l'amalgama di un'opera di pura fantasia. Sono reali, ad esempio, l'esperienza dei "Ludi Juveniles" con Marcello Vittorini e la mia ammirazione verso sua sorella Silvana [...]. Costruisco tutte le mie opere sulla conclusione, sull'ultima pagina. Voglio stupire il pubblico per l'imprevedibilità del finale. Anche per "Diario Proibito", la mia prima ed unica opera di narrativa, usai lo stesso metodo, pensando innanzitutto all'ultima pagina. Essa contiene la "morale" di un "amorale": il "Maggiore" che dava ordini al "Tenentino" ha ancora potere e sponsorizza missini e democristiani. A Venezia affittai una stanza presso due donne, madre e figlia. Mi ammalai e si presero cura di me. Approfittai di quel periodo per scrivere "Diario Proibito". Gli articoli che cito nel testo sono veri, li leggevo in quel periodo di malattia e delimitano il lasso di tempo in cui scrissi il romanzo. Decisi di adottare un linguaggio estremo, di concentrare nei personaggi, a cominciare dal protagonista, a cui diedi il mio nome, tutta la malvagità, le malefatte che trasudarono da quel periodo. [...]"

Scrive ancora Fratti, sintetizzando il senso del suo romanzo: "Ed ora c'è l'emozione di vedere pubblicato il mio romanzo. Con una consapevolezza che voglio riaffermare, confidandovela. Oggi, oltre 50 anni dopo la sua creazione, quella ribellione che era stata molla per la mia scrittura, è incanalata nel mio impegno culturale e civile. Dalla denuncia estrema che insanguina il libro c'è quel mio dolore, quel mio appello a che i lettori si rendessero conto di quanto fu feroce e insopportabile quel periodo per l'Italia. Dalla finta voce di un mal-protagonista; di un complice di scelleratezze per il momento di briciole di vantaggi, ecco il controcanto di un mondo di resistenti che vollero affrancarsi e ritornare a ossigenarsi nella fierezza degli uomini liberi". "Diario proibito" è questo ed altro ancora, connotandosi per la scrittura tutta particolare, dal ritmo dialogico serrato che non lascia spazio a ridondanze, mettendo in evidenza i prodromi dell'autore teatrale che poi si è affermato in America, scrivendo plays come e meglio degli americani. Il volume si chiude con un pezzo "ospitato". E' il "capitolo" che Maurizio Molinari, corrispondente da New York del quotidiano La Stampa, ha scritto sul teatro di Mario Fratti nel suo bel libro "Gli italiani di New York" e che l'editore Laterza ha consentito di riportare.

SIRIA

Washington: Onu ostaggio della Russia

SAN PIETROBURGO - Cala il grande freddo tra Putin e Obama al G20 di San Pietroburgo, trasformato da piattaforma per l'economia mondiale in nuova arena diplomatica dove i due principali rivali si contendono i leader di fronte al bivio della crisi siriana. E dove Barack Obama ha risposto ai ripetuti appelli alla "soluzione politica" lanciati dagli europei insistendo sulla necessità di una "risposta militare" al crimine commesso dal regime di Assad. Il duello si è consumato nella cena di lavoro al Peterhof, la sontuosa Versailles russa, dove il presidente russo ha proposto di discutere l'argomento su richiesta di molti leader. Ma la cena "ha certificato le divisioni sulla Siria", come ha confermato anche il premier Letta su Twitter. In giornata però il primo round sembra andato al Cremlino, che è riuscito a mettere insieme un fronte ampio: dal tradizionale alleato cinese ai Brics, dalla Ue all'Onu sino, inaspettatamente, al Vaticano.

La lettera-appello del Papa a Putin, come presidente del G20, e il moltiplicarsi delle iniziative pacifiste nel mondo sull'onda del digiuno da lui promosso per sabato rafforzano l'asse contro il blitz. E irrigidiscono ulteriormente i rapporti tra il presidente russo e quello americano, come si è visto all'inizio del summit. Al momento del benvenuto, i due si sono scambiati una gelida stretta di mano e sorrisi di circostanza, a denti stretti. Poi si sono ignorati anche all'interno della magnifica sala della prima sessione plenaria, tenendosi debitamente a distanza: Putin, padrone di casa, si è messo quasi subito a sedere con l'aria impaziente di chi voleva iniziare i lavori mentre gli ospiti indugiavano. Tra questi lo stesso Obama, che si è intrattenuto con la presidente sudcoreana prima di andare a chiacchierare con il premier italiano Enrico Letta e quello britannico David Cameron.

Il summit è iniziato con uno schieramento anti blitz delineatosi prima dell'inizio dei lavori. A dare il 'la' è stata la delegazione cinese, guidata dal presidente Xi Jinping.

- L'unica via possibile per porre fine alla crisi siriana è una "soluzione politica".

Sulla stessa lunghezza d'onda la Ue: una posizione analoga è stata ribadita sia dal presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy che dal presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, pur nella condanna dell'uso "cinico" delle armi chimiche. Anche i Brics, ancora irritati per lo spionaggio Usa legato al Datagate, hanno espresso la loro preoccupazione per un intervento armato e per le conseguenze "estremamente negative" che potrebbe avere sull'economia mondiale.

Nel frattempo l'Onu ha intensificato le sue iniziative per una soluzione politica, rilanciando la sempre più moribonda conferenza di pace Ginevra-2: per sostenerla, a sorpresa è arrivato a Mosca anche l'inviato speciale della Lega Araba e dell'Onu, Lakhdar Brahimi, che è stato invitato all'incontro tra il capo della diplomazia russa e i ministri degli Esteri del G20.

A spostare il baricentro della diplomazia verso una soluzione politica anche la lettera inviata dal pontefice a Putin, nelle sue vesti di presidente del G20: un "sentito appello" ai leader "perché aiutino a trovare vie per superare le diverse contrapposizioni e abbandonino ogni vana pretesa di una soluzione militare". Pesa anche il suo invito al miliardo e due milioni di cattolici nel mondo, e ai credenti di ogni fede, ad unirsi a lui nella giornata di preghiera e di digiuno per la pace in Siria.

Si è mossa anche la Conferenza episcopale degli Stati Uniti con un nuovo appello direttamente ad Obama contro l'intervento militare in Siria. Il Cremlino non ha ancora ricevuto la lettera del Papa ma, ha spiegato il portavoce Dmitri Peskov, "se fosse vero che il Papa ha chiesto a Putin di continuare i suoi sforzi per una soluzione pacifica del conflitto siriano, risponderemo che questo sforzo continuerà".

Obama insiste sulla necessità di un intervento anche se ammette che si tratta di una misura impopolare. Putin assicura minaccioso che Russia continuerà a sostenere Damasco

Siria: G20 spaccato ma 11 Paesi condannano Assad

SAN PIETROBURGO - A San Pietroburgo nessun accordo sulla Siria. Il G20, di fronte alla richiesta degli Usa di intervenire contro il regime di Assad, resta spaccato. Nel comunicato finale - come voleva il padrone di casa Vladimir Putin - non c'è nessun cenno alla questione che ha tenuto banco nella due giorni di incontri tra i principali leader mondiali. Ma Barack Obama - che ha insistito sulla necessità di agire anche se è "impopolare" farlo - non torna a casa a mani completamente vuote: in extremis è riuscito a ottenere una dichiarazione firmata da undici Paesi (tra cui Italia, Francia, Regno Unito e Spagna) in cui si condanna con forza l'uso di armi chimiche, si riconosce il regime Assad come responsabile e si chiede "una risposta forte".

Non è l'appoggio all'azione militare decisa dalla Casa Bianca, ma si avvicina a quel sostegno, quella "comprensione" che il presidente americano chiedeva, soprattutto agli alleati europei. Fino all'ultimo in molti - tra cui il premier italiano Enrico Letta - hanno tentato una mediazione. A sorpresa, poi, Obama e Putin si sono incontrati: venti minuti di faccia a faccia, seduti, in cui se non altro si è sciolto il gelo anche personale delle ultime ore. Ma i toni, nei briefing e nelle conferenze stampa finali, sono rimasti tesi. Putin ha nuovamente contestato le prove in mano agli americani, quelle che inchiodano Assad per l'attacco col gas sarin compiuto il 21 agosto a Damasco, costato la vita a centinaia di persone, tra cui moltissimi bambini.

- Quell'attacco - ha detto il presidente russo - è stato solo "una provocazione" per giustificare l'intervento

Obama in crisi punta tutto sul messaggio tv

WASHINGTON - Barack Obama sempre più in difficoltà sulla Siria punta tutto su un messaggio alla Nazione in programma dallo Studio Ovale martedì 10 settembre, alla vigilia del 12/o anniversario delle Torri Gemelle. Di ritorno da un G20 spaccato sulla crisi siriana, il presidente è chiamato a compiere un'impresa in patria: convincere il popolo americano che attaccare Bashar el Assad sia una priorità per la sicurezza nazionale e necessario per difendere la legalità internazionale. Un compito improbo, tenuto conto che i sondaggi continuano a dire che solo il 20-30% del suo popolo sta con lui e che dopo 10 anni di guerra, con un'economia che finalmente mostra qualche segno di ripresa, gli americani non ne vogliono sapere di spendere altri milioni di dollari per attaccare un Paese che molti non sanno neanche dove sia sulla cartina geografica. Di conseguenza il Congresso, a cui il presidente ha chiesto il via libera, continua a essere molto scettico sui raid.

Tutti i maggiori mezzi d'informazione, a partire dal Washington Post, nei loro siti tengono il conto aggiornato al minuto sulle intenzioni di voto al Senato e alla Camera. E al momento, dal punto di vista della Casa Bianca, il panorama è decisamente desolante: alla House servono 217 sì, ma se si votasse oggi il Post calcola 204 no certi, solo 115 sì e circa 120 indecisi. Ancora più nette le previsioni della Abc, secondo cui i no a Obama avrebbero già raggiunto quota 217. Risultato in bilico anche al Senato, malgrado sia a maggioranza democratica: uno dei pochi repubblicani che hanno detto sì ai raid in Commissione, John McCain, è stato duramente contestato durante un incontro pubblico

militare esterno.

Il leader del Cremlino ha quindi messo in guardia Washington dall'impatto imprevedibile che un attacco alla Siria potrebbe avere sull'economia mondiale. E se il regime di Damasco verrà attaccato - ha assicurato minaccioso - la Russia continuerà a sostenerlo come ha fatto finora, "fornendo armi e tramite la cooperazione economica". Al fianco di Mosca c'è Pechino. Il presidente cinese, Xi Jinping - no-

nostante le cordialità scambiate con Obama nel corso dell'incontro che i due hanno avuto prima dell'inizio dei lavori della seconda giornata del G20 - ha ribadito come la crisi siriana "non può essere risolta con un intervento militare", e ha invitato gli Usa "a pensarci due volte".

Ma Obama tira dritto per la sua strada, e guarda ora al Congresso, nella speranza che dia il suo ok a un intervento che - ha ripetuto - sarà "limitato e proporzionato". E che

potrà avvenire "tra un giorno, una settimana o un mese". I motivi della sua decisione li spiegherà all'America martedì in un messaggio dallo Studio Ovale. Dirà quello che la Casa Bianca ha ripetuto fino allo sfinitimento anche a San Pietroburgo: "Assad è una minaccia per la pace e per la sicurezza mondiale".

Per questo e per porre fine all'atrocità dell'uso delle armi chimiche è necessario punirlo. Il presidente Usa ha rilanciato quindi il ruolo dell'Onu, anche se ha sottolineato una realtà che vede il Consiglio di sicurezza "paralizzato, congelato".

- La Russia si rifiuta di agire - aveva detto in mattinata uno dei consiglieri della Casa Bianca. Lo sforzo diplomatico degli Usa, comunque non si ferma con la fine del G20.

- Continueremo a discutere con la comunità internazionale - ha assicurato Obama, dicendosi fiducioso che le posizioni, anche con Putin, possano avvicinarsi.

Intanto anche il presidente francese François Hollande - unico alleato europeo che ha appoggiato fin dall'inizio la scelta di un intervento militare degli Usa anche senza avallo Onu - ha "frenato", precisando che un coinvolgimento di Parigi non avverrà prima della presentazione del rapporto degli ispettori dell'Onu e specificando che i raid dovranno concentrarsi solo su obiettivi militari e non sulla caduta di Assad.

Il momento della verità si avvicina, con la decisione del Congresso Usa previsto la prossima settimana.

- Capisco lo scetticismo di molti - ha spiegato Obama - ma col sì del Congresso saremo più forti e più efficaci.

G20 o non G20, i venti di guerra spirano sempre più forte.

PRONTI ALL'AZIONE

Assad sposta le armi, il Pentagono allarga il mirino

NEW YORK - Il regime di Assad sposta truppe e attrezzature militari per proteggerle da un eventuale attacco militare americano, e il Pentagono reagisce ampliando la lista degli obiettivi da colpire. Anche al G20 di San Pietroburgo, Barack Obama ha detto che l'azione militare che gli Stati Uniti si preparano a lanciare in Siria è "limitata e proporzionata", ma negli Usa diverse fonti lasciano trapelare che ora i piani d'attacco prevedono, oltre ai Tomahawk lanciati dalle navi che incrociano nel Mediterraneo, anche l'utilizzo di bombardieri pesanti e stealth. Ovvero, secondo quanto ha scritto il New York Times, bombardieri B-52, che decollando dagli Usa possono arrivare in zona di operazioni e lanciare a loro volta missili cruise aria-terra, e anche B-15 dispiegati in Qatar, pure dotati di missili da crociera, e bombardieri B-2 stealth, basati in Missouri e dotati di bombe a guida satellitare.

Anche il Wall Street Journal ha riferito di nuovi piani per l'utilizzo di bombardieri, così come la Abc News, che parla di raid per almeno due giorni, che si andrebbero ad aggiungere al lancio di almeno 200 missili Tomahawk, e di una operazione "significativamente più ampia" di quanto anticipato. Il presidente Obama ha dato



indicazione al Pentagono di sviluppare e estendere la lista dei potenziali obiettivi, in risposta a informazioni di intelligence sulle manovre delle forze siriane per proteggere uomini e mezzi impiegati nell'uso di armi chimiche, ha scritto il Nyt. E questo vuol dire che la lista dei circa 50 'target' elaborata finora è destinata a crescere.

Per evitare "catastrofi", nel mirino non ci sono i depositi di testate cari-

cate con gas letali, ma le unità militari che le gestiscono sì, e anche i quartier generali che li supervisionano, e i razzi, e l'artiglieria che le lanciano. Dal G-20, rispondendo ai giornalisti ad una domanda su tali informazioni, Obama si è limitato a dire che sono "inesatte", e ha aggiunto di non voler entrare nella questione, ma ha ribadito anche una volta che ogni azione sarà "limitata".

Il capo di Stato maggiore interforze

Martin Dempsey, rispondendo ad una domanda in un'audizione in Congresso, ha detto che il costo previsto dell'operazione è di "decine di milioni". Una affermazione che mal si concilia con le ipotesi di un intervento più ampio, considerato che un solo missile Tomahawk costa circa un milione e mezzo di dollari.

D'altro canto, una reazione più muscolare all'uso di gas sarin che gli Usa attribuiscono al regime di Damasco potrebbe accontentare quanti in Congresso sostengono che una azione "limitata" è pressoché inutile ed è necessario un intervento che sposti l'ago della bilancia a favore dell'opposizione. Al tempo stesso, sarebbe però malvista da quanti chiedono un'operazione limitata in termini di tempo e portata. Una posizione apparentemente condivisa anche da Israele che, secondo quanto scrive sempre il Nyt, sarebbe a favore di un intervento per "punire" Assad e mandare un monito all'Iran, ma al tempo stesso ritiene che l'attuale sostanziale parità nel conflitto, per quanto orribile possa essere dal punto di vista umanitario, sia preferibile sia ad una vittoria del regime di Assad con suoi alleati iraniani, che ad una vittoria dell'opposizione sempre più dominata dalla componente jihadista



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles Radonski, señaló que los venezolanos estamos viviendo una guerra interna, "que es la violencia", a propósito de una protesta que había sido convocada por el oficialismo al frente de la Casa Amarilla de la entidad para reclamar el supuesto respaldo del mandatario regional al ataque a Siria. "Somos amantes de la paz - dijo - pero consideramos que primero tiene que haber luz en la casa". Capriles visitará la semana entrante Miami, EE UU, para reunirse con la comunidad de venezolanos que viven en esta ciudad.

Capriles: "Estamos viviendo una guerra interna"

CARACAS- El gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles Radonski, señaló que los venezolanos estamos viviendo una guerra interna, "que es la violencia", a propósito de una protesta que había sido convocada por el oficialismo al frente de la Casa Amarilla de la entidad para reclamar el supuesto respaldo del mandatario regional al ataque a Siria. "Somos amantes de la paz pero consideramos que primero tiene que haber luz en la casa", dijo. En un acto deportivo el gobernador señaló que en Venezuela hay muchos problemas que resolver para ocuparse de la situación en Siria y recordó que "todos los días caen más de 50 venezolanos" debido a la inseguridad en el país. "¿Por qué no se protesta por los apogones, por el alto costo de la vida, por

la violencia?", preguntó. "Estamos en contra de cualquier guerra, pero los venezolanos estamos viendo una guerra interna que es la violencia, todos los días caen más de 50 venezolanos, saquen la cuenta al año. Este año se habla de 25 mil venezolanos (que mueren por esa causa). Los invito a preguntar a los que obligan a protestar si saben donde queda Siria y si saben que está pasando en Siria", señaló a los atletas. Agregó Capriles: "Me da mucha pena porque supuestamente nosotros nos vamos a combatir allá (a Siria)". Recordó que Miranda ocupa el tercer lugar en los juegos deportivos juveniles nacionales y enfatizó que aunque no haya recursos hay mucho talento en el estado. Por tal motivo dijo estar seguro de que los deportistas ocuparán un lugar en el podio. "El primer lugar no es

algo inalcanzable. Miranda estará en 40 de 43 disciplinas y la delegación cuenta con 633 personas", explicó al reiterar que habrá incentivos a entrenadores y atletas que ocupen los primeros lugares en las competencias juveniles que se realizarán entre el 13 y el 27 de septiembre. "No soy una persona que politice el deporte, no es una visión de un partido político, es una visión de Estado, porque donde hay deporte no hay drogas, baja la violencia. El deporte vence el ocio", señaló. Capriles visitará la semana entrante Miami, EE UU, para reunirse con la comunidad de venezolanos que hacen vida en esta ciudad. Está previsto que Capriles disertará el domingo 15 de septiembre a las 12 del mediodía en el James L. Knight International Center.

SENIAT

Avanza medidas aduaneras para el Mercosur

Caracas- El Servicio Nacional de Administración Aduanera y Tributaria (Seniat) avanza en las medidas aduaneras necesarias para la incorporación exitosa de Venezuela al Mercado Común del Sur (Mercosur), sostuvo el superintendente nacional Aduanero y Tributario, José David Cabello Rondón. Así lo refirió tras la firma del acta de conclusiones y acuerdos alcanzados en esta reunión del Comité de Asuntos Aduaneros del Mercosur, que se realizó en el país con motivo de la primera presidencia pro témpore que ejerce Venezuela desde su ingreso definitivo al grupo como miembro pleno, en junio de 2012. En este sentido, se llevó a cabo en Caracas la LXXX Reunión del Comité Técnico N° 2 sobre Asuntos Aduaneros y del Grupo de Trabajo de Gestión de Riesgo Aduanero, coordinada por el Seniat, que contó con la participación de delegados de Argentina y Uruguay. Cabello Rondón celebró la numerosa participación de funcionarios de varias unidades del órgano aduanero y tributario. Entre los acuerdos firmados destacó el avance en materia de gestión de riesgo en las aduanas. Cristina Meléndez, representante aduanera de Argentina, manifestó los alcances de este encuentro: "Se reconoce el nivel técnico y de experiencia de los aduaneros venezolanos, quienes con sus aportes y sapiencia han fortalecido el desarrollo de la reunión, sobre todo en materia de riesgo. Trabajamos en una red de intercambio de información para tener cada vez aduanas más seguras".

Amnistía Internacional

Retiro de Venezuela de la CIDH es un grave retroceso

Caracas- Amnistía Internacional emitió un comunicado este viernes rechazando la decisión del Gobierno Nacional de accionar jurídicamente en contra de la Convención Americana de Derechos Humanos. "Venezuela debe revertir inmediatamente su decisión de denunciar la Convención Americana de Derechos Humanos y comprometerse a la real protección de todas las personas", expresa Amnistía Internacional en su comunicado. La directora adjunta del programa América de Amnistía Internacional, Guadalupe Marengo, aseguró que la decisión del Estado venezolano "es una afrenta a las víctimas de violaciones de derechos humanos y pone en riesgo a generaciones futuras de venezolanos. Además, va en contra de la propia Constitución venezolana que garantiza el acceso a órganos internacionales para solicitar amparos". Marengo precisó que la actitud del Gobierno venezolano "es altamente contradictoria" ya que "por un lado, enarbola la bandera de la ratificación universal de la Convención Americana sobre Derechos Humanos e insta a otros países a ratificar dicho instrumento pero al mismo tiempo la denuncia y priva a sus habitantes".

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Borges llama a "castigar" al Gobierno en las municipales

El diputado Julio Borges, coordinador nacional del partido Primero Justicia, señaló este viernes que los venezolanos tienen la oportunidad de "castigar" al Gobierno en las elecciones locales del próximo 8 de diciembre.

"Estoy convencido que incluso votando por un cambio puedes votar por un castigo al Gobierno, que sienta un corrientazo. Incluso quienes apoyan al Gobierno lo castiguen diciendo 'o rectifican o pierden el apoyo popular', es la manera más democrática y limpia", dijo en una entrevista transmitida por Venesivisión.

"Es tiempo de cambiar, de renovar y de mirar al futuro", agregó. Sobre los señalamientos de corrupción y ataques del Gobierno a su partido, señaló que el mismo es "un movimiento que hemos sembrado liderazgos jóvenes y renovadores, pero estamos luchando por una Venezuela donde haya justicia. Una justicia real, cercana, donde todos seamos iguales ante la Ley".

Apucv inconforme con incremento salarial del 25%

El presidente de la Asamblea de Profesores de la UCV, Víctor Márquez, advirtió que solo en la medida que el Gobierno dé respuesta a las justas demandas universitarias, la posibilidad de que permanezca el conflicto se va diluyendo. Considera que el aumento salarial del 25% es insuficiente.

En entrevista a Unión Radio, advirtió que el incremento salarial del 25% no compensa el índice inflacionario. "Se dio el aumento cuando ya se había producido una devaluación de la moneda en 50%", dijo.

Aclaró que el gobierno, como voluntad de diálogo, tiene que instalar la mesa para la discusión de las normas de homologación que establecen unos criterios distintos a los aplicados en la contratación colectiva única.

Aseguró que quedó pendiente una aceptación de personal jubilado. "Ahora se requiere que se le envíe el dinero a las universidades para que le pague al profesor jubilado lo que le corresponde", precisó.

Petróleo venezolano cerró esta semana en 107,03 dólares

El barril de la cesta petrolera venezolana promedió esta semana, del 2 al 6 de septiembre, 107,03 dólares por barril, un descenso de 0,18 centavos frente a los 107,21 dólares que registró la media de la semana anterior, adelantó este viernes el Ministerio para el Petróleo y Minería a través de su usuario en la red social Twitter @menpetinforma.

Industrias de envases afectadas por poco acceso a divisas

El presidente de la Cámara Venezolana del Envase, José Manuel González, manifestó que la producción nacional de empaques se ha visto afectada este año por el poco acceso a las divisas, la materia prima local y los problemas laborales.

Agregó que sólo se aprueba 30% de los dólares solicitados a la Comisión de Administración de Divisas (Cadivi) y que las liquidaciones demora 120 días. Por ello, el representante instó al Ejecutivo a revisar los tiempos de aprobación y la cantidad de divisas autorizadas para este sector.

González advirtió que la entrega de los Certificados de No Producción, documento indispensable para la importación y asignación de las divisas por parte de Cadivi, se demora en la actualidad más de 2 meses. Antes el tiempo máximo de entrega era de 20 días.

Rodríguez Torres: No podemos dar tregua a los paramilitares en la frontera

Táchira- Durante el acto de condecoración Post Mortem al jefe de la delegación del Cicpc del Táchira, Luis Francisco Monroy Galvis, quien fuera abatido durante un enfrentamiento con paramilitares el pasado miércoles. El ministro del Poder Popular para las Relaciones Interiores, Justicia y Paz (Mpprijp), Miguel Rodríguez Torres, afirmó este viernes que no se puede dar tregua al paramilitarismo colombiano que ha mantenido azotado al estado Táchira.

"Tenemos que seguir el ejemplo y el legado de Monroy y no podemos darle tregua ni un milímetro más a los paramilitares que han azota a este estado por años. Ni un milímetro, amigos del Cicpc, ni un milímetro amigos del Sebin, ni un milímetro compañeros de la Fuerza Armada, ni un milímetro más a los paramilitares que hacen vida en este estado", dijo el titular del Mpprijp.

El Presidente Maduro aseguró que cumplirá la meta de pobreza cero para el año 2019 e invitó a todos los venezolanos a unirse a la cadena de oración por Siria

Maduro insta a consolidar construcción de comunas

CARACAS- El presidente de la República, Nicolás Maduro, instó este viernes a consolidar la construcción de las comunas en todo el territorio nacional. Durante una entrega de apartamentos en el urbanismo Santa Rosa II, ubicado en la avenida Libertador, Maduro exhortó al ministro para la Vivienda y Hábitat, Ricardo Molina, a incluir en la agenda de trabajo del Órgano Superior de Vivienda la construcción de las comunas socialistas.

"A partir de este lunes ustedes (el Órgano Superior de Vivienda) deben hacer un balance sobre cuántas comunidades de las viviendas entregadas fueron visitadas el sábado y domingo para el Censo Comunal Nacional", expresó. Este sábado 7 y domingo 8 se realizará en escuelas y liceos del país una jornada de Censo Comunal Nacional. "Todos los lunes en la noche me tienen que enviar un informe de cómo va el avance de la construcción de las comunas", agregó el jefe de Estado. Maduro insistió en la necesidad de garantizar la formación de "nuestro pueblo para ser comunidad".

En este sentido, añadió que el Órgano Superior de Vivienda debe garantizar un acompañamiento a las comunidades, que permita su formación y organización como comuna. Asimismo, recaló la necesidad de combinar todos los planes del gobierno para el reordenamiento adecuado de las ciudades. Señaló que la Gran Misión Vivienda Venezuela y el plan Barrio Adentro, Barrio Tricolor "deben combinarse de manera perfecta, pero además deben combinarse los planes vehiculares para reordenar urbanísticamente la ciudad".



El mandatario aseguró que cumplirá la meta de pobreza cero para el año 2019. "Tenemos que constituir una Venezuela de seres humanos que vivan en dignidad, la voy a cumplir (la meta), va a ser el mejor homenaje que le daremos a nuestro padre Hugo Chávez".

Dijo que este año invertirán 88.000 millones de bolívares en la Gran Misión Vivienda Venezuela, "para que un total de 380.000 familias venezolanas tengan su vivienda".

Un a oración por la paz

El presidente Maduro indicó que hoy se sumará a la cadena de oración mundial por la paz, que convocó el Papa Francisco desde Roma, Italia. Maduro indicó es necesario apoyar esta iniciativa para abogar por la tranquilidad en los pueblos del mundo. "Mañana estaremos en diversos actos, será un sábado dedicado a las co-

munas, pero también a la oración", dijo.

Apagar las esperanzas

"Venezuela es una sociedad en transición hacia un futuro cierto del socialismo, porque hay un futuro incierto que es el capitalismo", advirtió el Jefe de Estado.

"El capitalismo impuso una filosofía de la incertidumbre y la desesperanza, del como vaya viniendo, vamos viendo, y eso es a lo que quieren devolvernos, por eso el apagón. Quien apagar la esperanza, quieren apagar la fuerza espiritual de una patria", precisó, en referencia a la falla a nivel nacional en el servicio eléctrico que se produjo el martes pasado.

El presidente Maduro indicó que hoy se sumará a la cadena de oración mundial por la paz, que convocó el Papa Francisco desde Roma, Italia.

Maduro indicó es necesario apoyar esta iniciativa para abogar por la tranquilidad en los pueblos del mundo.

"Mañana estaremos en diversos actos, será un sábado dedicado a las co-

MUD

Aveledo: "Si este Gobierno gobernara, no estaría culpando a los demás de sus fallas"

Caracas- Ramón Guillermo Aveledo ofreció sus impresiones en torno al panorama político y a la falla eléctrica que este martes afectó a varios estados del país.

El secretario ejecutivo de la MUD se refirió a las denuncias del presidente Maduro sobre un plan para llevar a cabo un "golpe eléctrico", al señalar que en estos casos es mejor "no hacer ninguna afirmación a priori".

Aseveró que "si este Gobierno gobernara, no le echara la culpa a los demás de

sus fallas en materia eléctrica, petrolera o estuviera inventando magnicidios".

En cuanto al panorama político, Aveledo dijo que el proceso emprendido por la MUD luego de las elecciones presidenciales del 14 de abril continúa, pues insiste en que las elecciones fueron "robadas a través de la trampa, el abuso, el uso exagerado del poder y de los recursos, porque este Gobierno tiene superávit en plata y déficit en escrúpulos".

Asimismo lamentó que "el Gobierno no ha superado algo elemental y es recono-

cer que existen otros venezolanos", dijo al señalar que "si esta oposición fuera Gobierno sería mucho mejor que el que tenemos".

Al ser consultado sobre la posibilidad de no participar el 8-D, ante las críticas de algunos sectores que alegan contradicciones entre la reciente impugnación y el llamado a votar en los próximos comicios, Aveledo fue enfático al declarar: "Claro que vamos a participar, porque todo lo que hemos descubierto lo hemos hecho participando".

DALLA PRIMA PAGINA

G20, Italia promossa...

Auspicio rafforzato da alcuni autorevoli sondaggi arrivati sul tavolo di Letta, secondo cui - spiega chi li ha visti - "oltre l'80% degli elettori del Pdl non vuole una crisi". Una garanzia ulteriore sulla vita del governo. Almeno agli occhi dei collaboratori del premier. Che smentiscono qualsiasi 'piano B' sull'ipotesi di cercare voti di dissidenti pidellini in Senato.

- Come potremmo avere piani alternativi se il Quirinale non ne ha? - si chiedono a palazzo Chigi. Certo, tutti sono consapevoli che una decisione definitiva il Cavaliere non l'ha ancora presa, ma ciò vale sia in un senso che nell'altro.

Nel frattempo, dunque, meglio concentrarsi sul lavoro da fare e sui risultati portati a casa. Da quest'ultimo punto di vista Letta incassa "risultati molto importanti e utili" al G20, soprattutto sul fronte economico. A parziale compensazione di quelli, decisamente più "deludenti", sulla crisi siriana.

- Da San Pietroburgo - dice snocciolando i suoi "sette" obiettivi - si è in primo luogo ribadito che le priorità assolute sono 'crescita e lavoro'. Ci sono poi chiare prese di posizioni dei Grandi contro le 'shadow banking', la corruzione, l'evasione e i paradisi fiscali. Si è anche deciso di impedire nuove forme di protezionismo almeno fino al 2016.

In cambio, nell'Action Plan, l'Italia si impegna a pagare "tutti i debiti della Pa"; ad estendere i fondi di garanzia; a incentivare gli investimenti in capitale; a procedere con il piano per attrarre investimenti stranieri, anche con dimissioni del patrimonio; a ridurre il cuneo fiscale per rilanciare l'occupazione; a rendere più efficiente la giustizia civile. Promesse che, ricorda il ministro Saccomanni - rimasto a fianco del premier per tutto il summit - dovranno essere mantenute anche perché - come avviene per tutti i Paesi - saranno "monitorate" dal G20. Impegni che il governo prende volentieri, ricorda il premier, perché li ritiene "positivi per il futuro" del Paese. E che sono stati presi "liberamente".

- Negli ultimi G20 - commenta il premier - eravamo "dietro la lavagna", ma ora possiamo sederci al tavolo a testa alta e negoziare come gli altri, anche imponendoci, come sulle "banche ombra" su cui alcuni Paesi non erano tanto d'accordo.

Ma questi sono gli unici riferimenti polemici con chi lo ha preceduto. Per il resto, evita domande dirette. Delle fibrillazioni nella maggioranza, assicura, nessun leader mi ha chiesto nulla.

- Eravamo troppo impegnati sui tanti dossier - si schermisce. Nessun imbarazzo a chiedere severità contro l'evasione fiscale avendo nella maggioranza un condannato per frode ai danni dell'erario?

- Ho trovato qui molto interesse - svicola ancora - nei confronti dell'Italia" e nella possibilità che riesca a non guardarsi l'ombelico o ad avvitarci su se stessa. Insomma - conclude tornando a guardare all'Italia -, intendo mantenere gli impegni presi, a cominciare dai tanti inviti ricevuti dai leader stranieri.

Molti dei quali, ma questo non lo dice, sono per il 2014.

Berlusconi scettico...

Allo stesso modo non è totalmente convinto dal lavoro dell'ala più morbida del partito. Così come non si fida neanche di Napolitano. Eppure, dopo l'accelerazione dei giorni scorsi che lasciava presagire l'uscita del Pdl dal Governo Letta, il Cavaliere frena e si lascia convincere, almeno per ora, dalla 'tela' delle colombe.

I venti di crisi, sospinti dalle dichiarazioni di rottura dei duri del partito, sembrano quindi calare. Merito, soprattutto, degli appelli alla calma di Giorgio Napolitano che continua ad invitare tutti a non minare il lavoro fatto fin qui dall'esecutivo con l'appoggio di Pd, Pdl e centristi. Ma anche della discesa in campo di Fedele Confalonieri, che in un gioco di squadra con Gianni Letta, ha fatto la spola tra Quirinale ed Arcore mettendo sul piatto anche la necessità di tutelare le aziende che fanno capo al Cav e di riannodare i fili con il Colle in vista di possibili iniziative di clemenza. Da qui, Berlusconi avrebbe accantonato l'idea del videomessaggio e quella di una intervista al vetriolo da affidare a Belpietro. Inoltre, ha messo in stand by l'intervento pubblico a San Remo previsto per lunedì pomeriggio. Si fa quindi avanti Angelino Alfano spiegando che "la fiducia del presidente Napolitano è ben riposta nel presidente Berlusconi, il leader politico che da due anni sostiene governi che non sono guidati né da lui né da esponenti del Pdl".

Insomma, al momento l'esecutivo non deve temere. E tantomeno deve farlo il Pdl.

- Mi sento di escludere - aggiunge il braccio destro di Berlusconi - che il presidente Enrico Letta stia lavorando a piani e soluzioni alternative a questa maggioranza.

Sulle decisioni del Cavaliere hanno inciso, dunque, il Colle ed un vecchio e fidato amico come Fedele Confalonieri. L'altro giorno, dopo aver parlato con il Cavaliere, il presidente Mediaset è stato ricevuto al Quirinale. Probabile che, visto il suo ruolo, Confalonieri abbia illustrato al leader del Pdl le conseguenze di una crisi politica sulla tenuta in Borsa delle aziende. Inoltre, dal Colle sono arrivate rassicurazioni sulla inopportunità di "governicchi" con maggioranze riscaldate e variegiate.

Anche nel Pd c'è perplessità sull'ipotesi che Berlusconi faccia cadere Letta.

- Una crisi di governo come ritorsione per la decisione eventuale sarebbe impopolare e controproducente - afferma Massimo D'Alema.

Si spinge oltre Pier Ferdinando Casini.

- La catastrofe c'è, se nel Pdl prevalgono i falchi - spiega il leader dell'Udc aggiungendo che "un provvedimento di grazia per Silvio Berlusconi non sarebbe una cosa così singolare". La partita, in ogni caso, si giocherà lunedì in Giunta al Senato. La maggioranza del Pd è a favore all'applicazione immediata della legge Severino, così come il M5S ed i montiani. L'Udc apre al dialogo.

Il ministro sostiene che se il dato del 2013 sui migranti dovesse confermarsi anche in futuro, l'Italia dovrà rivedere come gestire una vicenda che dovrà considerarsi strutturale più che emergenza

Alfano: "Cambiano le dinamiche migratorie, ora serve l'aiuto dell'Ue"

SIRACUSA - Coniugare sicurezza e accoglienza, rivedere le politiche sul fenomeno alla luce non di una emergenza, com'è stato finora, ma di una vicenda strutturale, prendendo insegnamento dalla fuga dei profughi siriani che cambiano le dinamiche migratorie. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano, incontra i nove prefetti siciliani a Siracusa luogo simbolo delle nuove rotte dei migranti che partendo dall'Egitto sbarcano nella Sicilia Sud orientale, e detta la linea delle politiche future sull'immigrazione proprio mentre nelle radio dei funzionari di polizia arriva la notizia di un nuovo avvistamento: oltre duecento presunti siriani su un barcone.

I profughi sono stati intercettati dalla guardia costiera e poi smistati su diverse motovedette per essere accompagnati nel porto siracusano. Due donne, che non stavano affatto bene, sono state portate a bordo della nave Sirio della marina militare, che era in zona, per le cure. Davanti ai prefetti della regione che per prima subisce i contraccolpi dell'ondata migratoria Alfano afferma che "l'obiettivo è di coniugare accoglienza e sicurezza".

- Siamo un popolo accogliente - ha detto - ma al tempo stesso non permetteremo che gli sbarchi possano mettere a repentaglio la sicurezza della nostra città.

- Ho i prefetti perché la Sicilia sta pagando come ogni anno un costo altissimo alla vicenda della immigrazione - spiega il

Renzi: "Stop alla sinistra da museo"



PIOMBINO - "Credo che questo congresso sarà molto utile per capire cosa significhi essere sinistra. La sinistra è stata quella che si è astenuta sullo statuto dei lavoratori o quella che ha fatto le più belle battaglie nelle fabbriche? La sinistra è stata quella dei pionieri ma in Italia è stata anche quella che non voleva la televisione a colori. Il luogo della sinistra è la frontiera, non il museo. La parola della sinistra è curiosità, non nostalgia. Il dna della sinistra è innovazione, non conservazione. Lo stile della sinistra è il coraggio, non la paura". Lo ha detto a Piombino Matteo Renzi che in chiusura del suo intervento ha citato un brano di una canzone di Cesare Cremonini (Ecco l'amore che cos'è):

- Conosco un modo per cambiare il mondo: guardarlo insieme a te.

vicepresidente del Consiglio - Ritengo che il Governo debba porre un occhio di attenzione speciale a questa Isola. Oggi qui c'è un'emergenza nella emergenza e Siracusa diventa il terminale di vicende che si verificano sull'altra sponda del Mediterraneo e che vedono come protagonista la Siria. Noi pensiamo che Siracusa meriti un'enorme gratitudine da parte del nostro Paese per l'umanità che ha riscatto al sistema di accoglienza. Alfano dice:

- Se il dato del 2013 sui migranti dovesse confermarsi anche in futuro penso che il nostro Paese dovrà affrettarsi ad una gestione di una vicenda che non può considerarsi l'emergenza di un anno bensì qualcosa di strutturale. Noi siamo pronti a questo cambio ed in tal senso l'ampliamento a 16 mila posti del sistema di protezione dei richiedenti asilo sia in questa direzione.

Il ministro focalizzando l'attenzione sul dramma siriano afferma:

- La questione siriana sta dando un profilo del tutto nuovo alla nostra conoscenza passata delle dinamiche migratorie. I siriani pagano da 12 a 20 mila dollari per passare in Italia, molti di loro hanno cospicui conti correnti in altri Paesi europei, vengono muniti di tablet, hanno un alto livello di scolarizzazione. La Sicilia non è solo frontiera italiana ma europea e la questione va affrontata in sede Ue con la necessaria schiettezza: l'Europa non può chiedere tanto e dare poco. Altrimenti diventa un'Europa difficilmente comprensibile. Il negoziato sul regolamento di Dublino andrà posto in termini assolutamente forti perché va assolutamente cambiato'.

E sempre su questo punto Alfano spiega che sarà fatto un più celere esame delle domande di protezione internazionale rafforzando le commissioni territoriali, e ampliando il sistema dello 'Sprar', cioè della protezione dei richiedenti asilo con un potenziamento ulteriore che porterà a 16 mila il numero dei soggetti che possono essere accolti in ambito nazionale. Il ministro riceve il plauso della deputata Pdl Stefania Prestigiacomo che si è impegnata per la visita e del sindaco di Siracusa Giancarlo Garozzo. Mentre Erasmo Palazzotto, deputato e coordinatore regionale di Sel sostiene che "Pensare, come fa il ministro Alfano, di ridurre il tema dell'immigrazione a questione di ordine pubblico è alla base dell'incapacità italiana di affrontare il problema con serietà".

VATICANO

Siria, sarà veglia ecumenica
In piazza anche i siriani

ROMA - I musulmani nel luogo simbolo del cattolicesimo, uniti ai cristiani dalle parole di papa Francesco contro la guerra in Siria. Oggi in piazza San Pietro ci saranno anche diversi esponenti del mondo arabo che parteciperanno alla giornata di digiuno e preghiera per il Medio Oriente indetta da papa Francesco. Oltre alle mani incrociate che recitano il rosario, nella piazza potrebbero spuntare tappeti arabi per le preghiere ad Allah. E dai territori in Terra Santa, i palestinesi hanno annunciato che si uniranno alla veglia a distanza.

- Non vogliamo provocare nessuno, ma se sarà possibi-

le sarebbe un bel gesto poter pregare ognuno il proprio Dio domani in piazza - spiega

Foad Aodi, presidente della comunità araba in Italia, di origini palestinesi, che oggi sarà presente alla veglia assieme a diversi siriani che vivono a Roma. Tra loro, soprattutto nella Capitale, aumenta chi si schiera per la cosiddetta "terza via": "Né con Assad, né con i ribelli, ma per la pace".

Nella comunità araba sono decine e decine le adesioni che arrivano con il passare delle ore per l'iniziativa odierna a San Pietro: egiziani, iracheni, tunisini, libici o libanesi accolgono "l'invito di Francesco". E ci sarà anche il sindaco

di Roma, Ignazio Marino, accompagnato da alcuni assessori della sua giunta.

Ma ci saranno veglie e preghiere in contemporanea anche a distanza. Gli arabi in Italia si riuniranno a Cagliari, Napoli, Messina, Milano, Padova, Ravenna. Il messaggio ecumenico è diventato virale diffondendosi tra le circa 60 comunità mussulmane locali. Iniziative che "vedranno la partecipazione a distanza anche dalla Terra Santa domani sera", spiega Aodi, di origini palestinesi.

Oggi piazza San Pietro tornerà sotto i riflettori del mondo, pronta ad accogliere un numero imprevisto di

persone. E le misure di sicurezza che scatteranno saranno adeguate all'evento. I dispositivi saranno simili a quelli utilizzati ogni mercoledì in occasione dell'udienza del papa, ma saranno potenziati. Tutto sarà rimodulato in base ai numeri in piazza. Diverse ore prima sono previste bonifiche, durante le quali le forze dell'ordine saranno impegnate con controlli capillari in strada fino all'apertura di tombini e altri luoghi contro qualsiasi rischio. Resteranno costantemente attivi i portali metal detector, oltre ai dispositivi di controllo utilizzati anche "a mano".

70° FESTIVAL VENEZIA

Segre, racconto
l'integrazione
come normalità

VENEZIA. - Per continuare il suo racconto "della dignità delle persone nella crisi", dopo lo Sono Li (nel 2011 alle Giornate degli Autori e poi pluripremiato) e il documentario Mare chiuso, Andrea Segre firma il suo secondo lungometraggio, La prima neve, in gara nella sezione Orizzonti alla Mostra del Cinema di Venezia (lunghi applausi alla proiezione con il pubblico) e in sala dal 17 ottobre, distribuito da Parthenos. La storia di integrazione e legami familiari ambientata fra le montagne del Trentino, ha fra gli interpreti Jean-Christophe Folly, Giuseppe Battiston, Anita Caprioli, e l'11enne, al debutto sul grande schermo, Matteo Marchel. "Parto dal tema dell'integrazione, lo stesso di lo sono Li ma dalla prospettiva dei tantissimi immigrati che diventano parte delle nostre famiglie e comunità perché svolgono lavori che ci sono necessari e la loro presenza ci sembra normale - spiega Segre, che proprio ieri ha compiuto 37 anni -. Una normalità però che raramente viene raccontata, si preferisce parlare sempre dei problemi". Da quell'argomento "volevo arrivare ad un altro, la perdita del padre, con la storia di un padre che non riesce ad esserlo e di un figlio che non può più essere figlio". Ad ispirare il film è stato anche "l'incontro con i ragazzi ospitati da un centro di accoglienza in Trentino per profughi scappati da guerra libica. Alcuni di loro recitano anche nel film". Ne La Prima neve protagonista è Dani (Jean-Christophe Folly) nato in Togo ed arrivato in Italia con la moglie incinta per sfuggire alla guerra in Libia. Un viaggio massacrante che ha seriamente indebolito la moglie morta poi di parto. Dopo un anno Dani, ospite di un centro d'accoglienza a Pergine, nella Valle dei Mocheni in Trentino, ancora non riesce a legarsi emotivamente alla figlia (la ignora, non la consola quando piange) per il dolore. Un blocco che affronta quando va a lavorare da Pietro (Peter Mittertutzner), falegname e apicoltore, che vive in un maso con la nuora Elisa (Anita Caprioli) e il nipote di dieci anni Michele (Matteo Marchel), ancora fortemente scosso dalla recente morte del padre. "Quando ho pensato al personaggio di Matteo, volevo che il racconto di quel dolore così ingiustificabile fosse affidato a un bambino che avesse un'altra fonte di energia. I bambini nelle nostre città che crediamo liberi, in realtà sono frustrati, ingabbiati. I bambini della Valle dei Mocheni, da cui viene anche Matteo, vivono una vita del tutto diversa, a stretto contatto con la natura, si arrampicano sugli alberi...". Per Anita Caprioli "il ruolo della madre in questa storia, è quello di "catalizzatore della rabbia del bambino, troppo piccolo per saper elaborare il lutto". Mentre secondo Giuseppe Battiston, già nel cast di lo sono Li, e interprete in La prima neve dello zio di Michele girare con Segre "è sempre un'esperienza straordinaria, ti metti al servizio di una creatività nuova che sa raccontare la bellezza dei luoghi e la particolarità delle persone". Il piccolo Matteo Marchel, vive l'esperienza veneziana con calma e stupore: "quando dico di aver fatto un film ne parlo quasi superficialmente, ma quando mi fermo a pensarci mi riempio di emozioni". Il film durante la distribuzione in sala raccoglierà fondi per 'La prima scuola' iniziativa per la creazione di progetti artistici e pedagogici nelle scuole elementari di periferia.

(Francesca Pierleoni/ANSA)

Uno è il blogger nemico numero uno di Putin, Alexiei Navalni, l'altro il fedelissimo del Cremlino, Serghiei Sobianin, e da posizioni di irriducibile antagonismo i due si sono tirati fendenti a distanza

Navalni-Sobianin, sfida finale

Domenica si vota per il sindaco di Mosca

MOSCA. - Uno è il blogger nemico numero uno di Putin, Alexiei Navalni, l'altro il fedelissimo del Cremlino, Serghiei Sobianin, e da posizioni di irriducibile antagonismo i due si sono tirati fendenti a distanza nei comizi nell'ultimo giorno di campagna elettorale a Mosca prima del voto per eleggere il sindaco domenica 8 settembre. Sobianin è strafavorito nei sondaggi, che gli assegnano dal 52% al 64% dei voti, a fronte dell'11%-18% dato al blogger, convinto però di poter costringere l'avversario al ballottaggio. Sotto una pioggia battente e un gelo da autunno precoce, l'attivista anti-corruzione, al fianco dell'inseparabile moglie Yulia, ha scelto un luogo simbolo per chiudere la propria campagna in stile "obamiano", che ha portato una ventata di freschezza nella grigia politica russa: la Prospettiva Sakharov dove a dicembre 2011 si svolse la più grande protesta di piazza contro il Cremlino dell'era Putin. Con un meeting-concerto rock mirato ai giovani in cui ha incitato i suoi: "Ciao, sono il futuro sindaco di Mosca. Sconfiggeremo questo potere. Votate e convincete i vostri conoscenti a votare. Siamo una forza enorme e potente. Vinceremo!". E ringraziato le migliaia di volontari, volano della sua rimonta nei sondaggi: "Se avessi braccia lunghissime, vi abbraccerei tutti". Quindici-mila partecipanti per gli organizzatori, molti di meno per la polizia, mentre altri 50 mila

SPAZIO

Nuovo test Branson per portare i turisti in orbita

NEW YORK. - Il miliardario britannico Richard Branson compie un altro passo per raggiungere il traguardo di portare i turisti nello spazio. Secondo il Los Angeles Times, è stato effettuato un nuovo test di volo della navetta chiamata SpaceShipTwo nei cieli sopra il deserto del Mojave, a Nord-Est di Los Angeles, in California. "Questo è un passo da gigante", ha scritto nel suo blog lo stesso Branson, il patron di Virgin che si presenta come il 'pioniere del turismo nello spazio'. La Navetta SpaceShipTwo è stata portata in quota, a 42 mila piedi (12 mila metri), da un aereo chiamato WhiteKnightTwo, e da lì è salita fino a quota 69 mila piedi (21 mila metri). L'aereo-portaerei WhiteKnightTwo e SpaceShipTwo continueranno il programma di test di volo nel Mojave sino a quando Virgin Galactic riterrà di poter iniziare le operazioni commerciali. L'obiettivo è di effettuare il primo volo passeggeri nel 2014. Il costo del biglietto per un viaggio in orbita è stato fissato a 250.000 dollari, e Branson afferma di aver già ricevuto anticipi per 630 prenotazioni da candidati astronauti.



hanno seguito l'evento in streaming via web. Un concerto c'è stato anche per Sobianin, ma al chiuso dello stadio Olimpiski, e a porte chiuse: ingressi solo su inviti distribuiti nei giorni precedenti ai suoi sostenitori (in maggioranza impiegati pubblici secondo alcuni media), niente giornalisti: 27 mila spettatori ufficiali. Invisibile fino all'ultimo il candida-

to Sobianin, diverso in tutto dal rivale "outsider": 55 anni, nominato da Putin nel 2010, dimessosi a giugno per acquistare legittimità; per la prima volta dal 2003 infatti i moscoviti tornano a eleggere il primo cittadino dopo che Putin aveva annullato le elezioni dirette di sindaci e governatori. L'uomo del Cremlino, il burocrate affidabile coi capelli grigi venuto

dalla Siberia, ha reso Mosca più europea con parchi, piste ciclabili, nuove stazioni del metro, zone pedonali nel centro storico. Contro di lui il giovane capopopolo "rivoluzionario" Navalni, 37 enne alto e con occhi blu che vive in periferia, ha forte carisma e retorica affilata. Sobianin "uomo di grande esperienza, tranquillo, quasi taciturno, che esce poco, parla poco e fa molto", secondo lo stesso Putin che mercoledì è intervenuto a gamba tesa nel voto per supportare il suo candidato, criticando aspramente il blogger, che chiama "questo signore": "Uno che, dovunque vada, crea problemi" con la giustizia, inesperto e non abbastanza immacolato per parlare di lotta alla corruzione. Una intromissione che forse annuncia poco di buono per Navalni dopo le urne, condannato a 5 anni in attesa di appello. Una lotta a due con risultato prevedibile, che travalica la battaglia per la capitale: in gioco è il futuro dell'opposizione russa. "Elezioni non oneste ma competitive", le ha definite l'oppositore, riasumendo il proprio personale compromesso: giocare all'interno del sistema putiniano per cambiare la politica russa. Un referendum su Putin nella capitale del dissenso russo, sottolineano alcuni politologi. Secondo la tv d'opposizione Dozhd, è stata la campagna regionale più costosa della storia di Russia.

(Lucia Sguiglia/ANSA)

KASHMIR

Concerto di Zubin Mehta a rischio per i separatisti

SRINAGAR. - "Sognavo il Kashmir fin da bambino, per questo ho detto di sì". Così il direttore d'orchestra indiano Zubin Mehta ha risposto a chi gli faceva notare che movimenti separatisti islamici sono sul piede di guerra alla vigilia del concerto che proporrà oggi alla testa dell'orchestra di Stato della Baviera negli Shalimar Bagh Muchal Gardens di Srinagar, gli stupendi giardini del Quattrocento ai piedi dell'Himalaya. In un'iniziativa senza precedenti per lo Stato indiano conteso dal Pakistan, denominata "Ehsaas-e-Kashmir" (Il sentimento del Kashmir), Mehta offrirà a un pubblico di 1.500 invitati brani di Beethoven, Tchaikovsky e Haydn, preceduti da una composizione del musicista kashmiri Abhay Rustom Sopori. Ma il concerto, realizzato con un importante sforzo organizzativo e finanziario dal governo tedesco e da sponsor privati tedeschi e indiani, è stato accolto con non celato astio dai settori più radicali locali, primo fra tutti Syed Ali Shah Geelani, leader della Hurriyat Conference, l'alleanza di 26 fra partiti e organizzazioni separatisti del Kashmir indiano. Battagliero come sempre, Geelani ha detto che "questa iniziativa non è altro che una legittimazione dell'occupazione indiana della nostra terra". Così, dopo aver proclamato uno sciopero generale nella Valle, ha messo in piedi in fretta e furia un concerto parallelo "Haqeeqat-e-Kashmir" (La realtà del Kashmir). Ma alla sua protesta si è



aggiunta quella di tre piccoli gruppi semiconosciuti (Al Nasireen, Farzandaan-e-Millat e Shuhda Brigade) che hanno pronunciato in un fax inviato ai media una bruciante minaccia: "Non permetteremo all'orchestra di Zubin Mehta di esibirsi negli Shalimar Garden. Se l'ambasciatore tedesco andrà avanti con il

progetto, colpiremo i visitatori stranieri, fatto di cui lui sarà il primo responsabile". Queste dichiarazioni, a cui si possono aggiungere alcune scritte ostili al direttore d'orchestra di origine indiana apparse sui muri di Srinagar ("Zubin, vattene!") hanno fatto scattare un impressionante meccanismo di sicurezza che avvolge tutta l'area degli Shalimar Gardens, che si adagiano sulla riva occidentale del lago Dal. Si tratta di tre cerchi concentrici che saranno presidiati da corpi speciali di esercito, polizia e forze paramilitari indiani, assistiti da tiratori scelti, veicoli blindati e unità cinofile addestrate al rilevamento di esplosivi. Inoltre perquisizioni a sorpresa e blitz di reparti di unità antiterrorismo sono già stati effettuati a titolo preventivo in luoghi solitamente frequentati dai militanti più agguerriti. Assediato dai giornalisti al suo arrivo nella capitale estiva del Kashmir, Mehta, che è anche direttore della Filarmonica di Tel Aviv e direttore onorario a vita del Maggio Fiorentino, ha respinto ogni significato politico per il suo progetto. "Non sono io che ho scelto il Kashmir - ha spiegato - è lui che ha scelto me". Quindi ha rivolto un accorato appello: "Io non ho un messaggio per quelli che criticano questo concerto. Domani (oggi, ndr) io lo dirigerò con la forza che mi viene dal cuore. Non si sottovaluti il potere della musica per la pace".

(dell'inviato Maurizio Salvi/ANSA)

Con un gol dell'attaccante, gli Azzurri battono la Bulgaria e si avvicinano alla qualificazione, matematica in caso di successo martedì sulla Repubblica Ceca

Gilardino avvicina l'Italia al Brasile

PALERMO - Un gol di Gilardino a Palermo, uno di Ghazaryan a Praga e la qualificazione al mondiale del 2014 per l'Italia diventa quasi una formalità. Mentre naufraga il sogno dei cechi, sconfitti in casa dall'Armenia, a 2000 km di distanza un attaccante nato il giorno in cui Paolo Rossi segnava tre gol al Brasile, realizza la rete che porta l'Italia davvero a un passo dal torneo iridato: grazie al suo colpo di testa gli azzurri battono la Bulgaria, ora staccata di sette punti al secondo posto del girone. Se la squadra di Penev non dovesse vincere a Malta la prossima partita, all'Italia potrebbe bastare addirittura un pareggio martedì a Torino contro la Repubblica Ceca per sbarcare al Mondiale con due gare di anticipo sulla conclusione del girone. L'ufficio viaggi della Federalcio, insomma, può preparare le prenotazioni, gli azzurri a meno di sorprese clamorose in

Brasile ci saranno. Eppure ha sofferto, l'Italia di Prandelli: e l'altro grande protagonista della serata è stato Buffon, autore di almeno tre interventi prodigiosi. Ma evidentemente era scritto che la vittoria chiave per la qualificazione fosse sottoscritta da grandi firme. Contravvenendo alle indicazioni dei giorni che hanno preceduto la gara, Prandelli in avvio ha schierato una formazione dalla propensione spiccatamente offensiva. Insigne è stato infatti preferito al maratoneta Giaccherini ed ha formato con Candreva e Gilardino un vero e proprio tridente d'attacco. Per il resto, le anticipazioni della vigilia hanno trovato riscontro nella difesa a quattro davanti a Buffon e nel ripescaggio di Thiago Motta a comporre il trio di centrocampo con Pirlo e De Rossi. Cercava poi il caldo abbraccio di Palermo, il ct azzurro: e l'ha trovato. In una serata climaticamente

poi con un destro di Tonev parato in due tempi con qualche brivido dal portiere azzurro). E le cose sembravano mettersi non benissimo per l'Italia. Sino a quando, al 38', Motta si è svegliato dai suoi torpore ed ha aperto il gioco sulla sinistra per Candreva il cui cross ha trovato puntuale al colpo di testa vincente Gilardino. Sul velluto del vantaggio, ed alla luce del successo armeno a Praga, per l'Italia è diventata un'altra gara. Al rientro Buffon toglieva subito alla testa degli avversari l'idea di avere di fronte un ex campione e volava letteralmente a ribattere la palla appoggiata in tap-in da due metri da Popov. Un paio di tri di Insigne e Candreva servivano a tenere in allarme la Bulgaria. Che però tentava l'assalto. Buffon replicava al quarto d'ora con un salvataggio su colpo di testa di Bodurov, e nell'angolo susseguente i bulgari giocavano al tiro al bersaglio: ma la palla non entrava. E al 19' Nedelev con un sinistro insidioso spediva di poco fuori. Prandelli correva ai ripari, fuori Insigne e dentro a pressare Giaccherini. Al 18' Gilardino non sfruttava un pasticcio della difesa avversaria e ripartiva l'infruttuoso assalto dei bulgari che in chiusura lanciavano addirittura il portiere a cercare di sfruttare i calci d'angolo. Brividi finali, ma tutto inutile. Era destino che nella cada notte siciliana facesse festa l'Italia. E a proposito di destino, la gara regala un'altra suggestione: con il gol di ieri sera, il predestinato Gilardino arriva a 19 in azzurro: a una rete da Pablito.

FORMULA 1

Vettel vola, ma Alonso tiene il passo



MONZA - I 46 punti di vantaggio non bastano a Sebastian Vettel per rilassarsi. Il tedesco e la Red Bull si presentano a Monza con una certa autorità e fanno capire agli avversari che dovranno faticare per stargli dietro.

A partire dal primo inseguitore nella classifica piloti, Fernando Alonso, che ha motivazioni a sufficienza e domenica, stando alle previsioni, potrebbe contare anche su un prezioso alleato, la pioggia. Intanto, sotto un sole splendente e con una temperatura attorno ai 30 gradi, il ferrarista non è andato oltre il quinto tempo nelle prove libere del venerdì, lontano oltre 8 decimi del tedesco della Red Bull, che nelle seconda sessione di prove libere ha impiegato meno di tutti a trovare il ritmo con le gomme dure e medie, ed è stato l'unico a scendere sotto il minuto e 25 secondi con assetto da qualifica (1'24.453), prima di concentrarsi su una simulazione di gara. Alle spalle di Vettel, il compagno di squadra Mark Webber (1'25.076), con tempo identico (1'25.116) le due Lotus di Romain Grosjean e Kimi Raikkonen (autore di un controllo spettacolare in parabolica), quindi Alonso, le due Mercedes di Lewis Hamilton (a caccia della quinta pole position di fila) e Nico Rosberg, e Felipe Massa, lontano oltre un secondo, alle prese una multa nel finale della prima sessione per un errore di calcolo nel tentativo di provare una partenza e con un problema al cambio nella seconda. "Sarei un bugiardo se dicessi che è stato un disastro."

E' stata una giornata molto positiva, la macchina è stata grandiosa, ma è solo venerdì - può sorridere Vettel - Sono sicuro che domani saremo molto vicini nelle qualifiche, con molti piloti in pochi centesimi".

Il campione in carica ha "un paio" di ritocchi da fare alla sua monoposto, gli avversari forse qualcuno in più. Anche se, il responsabile della gestione sportiva della Ferrari Stefano Domenicali il "passo gara della Ferrari è ottimo, ed è ovvio che le Red Bull hanno girato con meno benzina". Una variabile importante saranno le strategie per la sosta ai box in gara, e come sempre la Ferrari spera nel fattore pubblico (21 mila spettatori per queste libere, in crescita) che però l'anno scorso ha salutato con sonori 'buuu' la vittoria di Hamilton.

"La giornata non è stata cattiva - ha notato l'inglese della Mercedes, prova e eguagliare Damon Hil che 20 anni fa ha vinto a Monza due volte di fila -. Siamo abbastanza competitivi ma non veloci abbastanza. Non sappiamo quanta benzina avevano gli altri, noi dobbiamo fare alcuni miglioramenti perché vogliamo essere davanti a fine qualifiche". Nel frattempo, fuori pista entra nel vivo un'altra corsa, alla presidenza della Fia. David Ward ha rinforzato la sua candidatura contro il presidente uscente Jean Todt con una 'Agenda per il cambiamento'. "La Fia - ha scritto Ward presentando il suo programma - da' l'impressione di essere antiquata e autocratica. I poteri del presidente sono troppo ampi".

US OPEN

Sfuma il sogno di Pennetta, Azarenka in finale

ROMA - Si ferma in semifinale il cammino di Flavia Pennetta nell'Us Open di tennis. L'azzurra è stata sconfitta in due set dalla bielorusa Viktorija Azarenka, con il punteggio di 6-4, 6-2.



BRASILE 2014

Playoff Asia: pari tra Giordania ed Uzbekistan

AMMAN - Giordania e Uzbekistan hanno pareggiato per 1-1 nella partita di andata del playoff delle qualificazioni dell'Asia per il prossimo Mondiale. Reti di Al Laham al 30' pt e di Djeparov al 35' pt. Il ritorno è in programma martedì prossimo a Tashkent. La vincitrice di questo confronto giocherà un doppio spareggio con la 5ª classificata del girone sudamericano per un posto a Brasile 2014.



L'agenda sportiva	Sabato 07	Domenica 08	Lunedì 09	Martedì 10	Venerdì 13	Sabato 14
	- Tennis, giornata dell'Us Open - Basket, Europeo: Italia-Finlandia - Calcio, Coppa Venezuela	- Calcio, Serie B: 3ª giornata - Calcio, Coppa Venezuela - Tennis, giornata dell'Us Open	- Basket, Europeo: Italia-Svezia	- Calcio, qualifica Mondiale 2014 Italia-Rep.Ceca - Calcio, qualifica Mondiale 2014 Venezuela-Peru	- Calcio, anticipo Serie B	- Calcio, Serie B - Calcio, anticipi Serie A 3ª giornata



Este 12 de septiembre, la Cámara de Comercio e Industria Venezolano-Alemana, en colaboración con las empresas Robert Bosch Venezuela y Tetra Pak Venezuela invitan

II Foro Ciudades Sostenibles

CARACAS- En aras de impulsar diferentes teorías, experiencias y métodos a utilizar por las autoridades de una ciudad, en alianza con otros actores institucionales, para lograr objetivos de desarrollo sostenible que permitan progresar hacia un futuro deseado, Robert Bosch Venezuela y Tetra Pak invitan a participar en el II Foro ciudades sostenibles desarrollado por la Cá-



BOSCH

Innovación para tu vida

mara de Comercio e Industria Venezolano-Alemana. El evento estará dividido en dos segmentos: "Ciudades sostenibles, paradigma de la ciudad del futuro" y "Sostenibilidad y ciudades: Casos de éxito", y contará con la participación de ponentes internacionales del Banco Interamericano de Desarrollo (BID), la Corporación Andina de Fomento (CAF), el IESA, representante de la alcaldía de Medellín y la exposición

de un caso municipal en Perú por Tetra Pak, como también reconocidos especialistas en el tema quienes harán un recorrido por el mundo de la sustentabilidad y cómo este ha llegado a cambiar la manera de pensar y obrar de cada ciudadano.

Los invitados a participar en este foro son empresarios y gerentes de la empresa privada; funcionarios de gobiernos locales, estatales y central; profesores uni-

versitarios, investigadores, y estudiantes de educación superior; asociaciones civiles y ciudadanos interesados en la calidad del ambiente y el desarrollo sostenible; periodistas y público en general. Robert Bosch Venezuela y Tetra Pak Venezuela apoyan al II FORO CIUDADES SOSTENIBLES, el cual ofrecerá un recorrido por el mundo de la sustentabilidad y cómo este ha llegado a cambiar la manera de pensar y obrar de cada ciudadano.

El foro se realizará en el Auditorio Vollmer del Instituto de Estudios Superiores de Administración (IESA) en San Bernardino, el próximo jueves 12 de septiembre, de 7:30 a.m. a 1:30 p.m. y luego dos conversatorios en paralelo de 3:00 p.m. a 4:55 p.m.



GE LIGHTING

Nombra nuevo presidente y CEO para América Latina

Caracas- GE Lighting ha designado a Rodrigo Martins como nuevo presidente y CEO para América Latina. El ejecutivo viene de ocupar el cargo de Chief Financial Officer-Brasil en Global Growth & Operations (GGO). Martins cuenta con una amplia experiencia en Finanzas y Operaciones, que lo ha consolidado como un líder estratégico en la organización. Entre otros logros, se encuentra su aporte clave en el crecimiento significativo del negocio de GE Energy en América Latina.

Rodrigo Martins comenzó su carrera en GE en el año 2006 como Global CFO de GE Global Business Services (GBS) en Estados Unidos. Posteriormente se mudó a Singapur, en 2007,



en el cargo de Director General de GBS, División Asia-Pacífico. En 2010, asumió otro reto como CFO Regional de GE Energy para América Latina, con base en Sao Paulo, antes de pasar a sus funciones en Global Growth & Operations (GGO).

La información la dio a conocer Maryrose Sylvester, presidente y CEO de GE Lighting. Con esta nueva designación, GE Lighting continuará su posicionamiento como líder en la revolución en Iluminación. "Seguiremos invirtiendo en soluciones eficientes de iluminación, transformando nuestras capacidades comerciales e impulsando operaciones de clase mundial en América Latina y en el mundo", acotó la ejecutiva.

BREVES

Tercera edición del concurso de microcuentos #C140 de Banesco

El concurso de microcuentos #C140 de @Banesco, cuenta oficial de Banesco Banco Universal en Twitter, arriba a su tercera edición. En esta oportunidad, el ganador recibirá una tarjeta Todo-Ticket con un monto de Bs. 30.000.

La entidad financiera informó que sólo serán considerados los tweets que estén redactados del modo siguiente: #C140 + [microcuento] + @Banesco y que sean recibidos los días hábiles entre el 16 de septiembre y el 30 de septiembre entre las 8 a.m. y las 5 p.m. El ganador será anunciado el día 5 de octubre.

Para conocer más detalles de las condiciones del concurso, los interesados pueden visitar el perfil de la entidad financiera en Facebook (Banesco Banco Universal) donde se encuentran publicadas las bases del concurso y el Twitter (@Banesco).

Mundo Sin Igual realizó caminata para la tercera edad

Mundo Sin Igual y la Alcaldía de Baruta realizaron una caminata de 3 kilómetros para adultos mayores. El evento denominado "3K de Experiencia por un Mundo Sin Igual" se realizó el do-



mingo 1 de septiembre a las 9 a.m. en la avenida Río de Janeiro en Caracas, contó con la participación de más de cien personas de la tercera edad que a lo largo del recorrido disfrutaron de una mañana cargada de buena energía, ánimo, camaradería y diversión.

La Gerente de Responsabilidad Social de Exterior, Carolina Lozano, calificó el evento como un éxito tras ver las caras sonrientes de los abuelitos que se atrevieron a vivir, incluso por primera vez, la aventura de participar en una caminata y llegar a la línea de meta. "En Exterior nos encanta apoyar a las personas, actualmente Mundo Sin Igual beneficia actividades que estén dentro de sus 5 pilares de acción: salud, educación, cultura, ambiente y deporte, por lo que estar en esta caminata es la reafirmación de que más que crecer...no paramos de crecer". Lozano agregó que el voluntariado de la estrategia de Responsabilidad Social estuvo presente colaborando y apoyando a los participantes, quienes además de terminar la caminata pudieron llevarse de obsequio una medalla que les recuerde que la edad no es condicional cuando de realizar un reto o aventura se trata.

Sus Festejos y Conferencias en una excelente ubicación



Hotel Las Américas

Servicio de Valet - parking y estacionamiento gratis



Salas de Conferencia (Con conexión inalámbrica a Internet) (Servicio de Fax) Centro de Negocios Sistema de Seguridad Conexión Wi-Fi Servicio de Taxi



Final Av. Casanova, Sabana Grande, Caracas - Venezuela
Teléfonos: (0212) 951.7387 - 951.7985 - 951.7596 - Fax: (0212) 951.1717
e-mail: americas@cantv.net - www.hotel.lasamericas.com.ve



Il nostro quotidiano

Rutas & Sabores

A cargo de Berki Altuve



10 | sabato 7 settembre 2013

Brindan seminario a chocolateros de Venezuela

CARACAS- El Seminario "Teoría y práctica de grageados: nuevas tendencias, técnicas y materias primas", ideado en conjunto por la empresa alemana Capol GmbH, y las nacionales Omniqum C.A. y la Escuela de Chocolate y Confeitería KKO Real (ECC KKO Real), contó con la participación especial de Wilfried Kukowski, especialista alemán en los aspectos técnicos sobre materias primas y tecnología de grageados de chocolate.

Wilfried Kukowski, representante de la empresa alemana Capol GmbH, asesora a las empresas confiteras fabricantes de gomitas, chicles, caramelos, pastillas, recubiertos de chocolate y confites extruidos, para mejorar el acabado final, vida útil y apariencia de los mismos con las últimas tecnologías y productos del mercado; y para compartir ese conocimiento se trasladó a nuestro país.

¿Qué lo motivó a viajar a Venezuela?

Lo más importante era compartir experiencias, trabajar en conjunto con los especialistas venezolanos en confitería, crecer juntos con los conocimientos y avances que logramos en esta actividad.

¿Cuáles fueron los temas tratados en esta jornada académica?

Hablamos mucho sobre los requerimientos básicos para la aplicación y sistemas de producción en confitería, que, aunque tienen muchos años de invención, cada día se están reinventando, mejorando y actualizando. Así que principalmente la idea fue nivelar a todos los participantes en cuanto al conocimiento y aplicaciones típicas de estas técnicas de glaseado, brillo y acabado final de grageados para su aplicación en confitería, alimentos y otras industrias.

¿Cuáles son las diferencias entre las técnicas de grageado y glaseado que se realizan en Alemania y otros países versus las realizadas en Venezuela?

Los retos y dificultades que tienen los productores de este tipo de confites, como: altas temperaturas, alta humedad relativa y alta humedad absoluta, son los mismos alrededor del mundo, no son diferentes a las condiciones

18 especialistas de empresas chocolateras nacionales participaron de este encuentro académico teórico-práctico, dirigido a profesionales del chocolate, confitería, alimentos y afines, con el fin de impulsar el desarrollo tecnológico de la chocolatería y confitería en el país.

técnicas de este país. Lo necesario es tener la experiencia para lograr productos bien acabados que puedan comercializarse alrededor del mundo con el mismo nivel de calidad. Principalmente hay que resaltar el potencial del país para convertir sus condiciones y tener sus propios desarrollos, porque el problema no es la disponibilidad de los materiales, equipos, materias primas de otro lugar sino el conocimiento, experiencia y desarrollo de productos. ¿Qué aprendizaje se lleva de esta primera visita?

Mucho, porque producir este tipo de confitería es una curva de aprendizaje diaria y la experiencia es algo que ganas y aumenta con el tiempo y es un ingrediente muy importante. Trabajar en las condiciones de humedad y



temperatura que no son ideales, versus a las que se está acostumbrado en Europa, representa un reto para cada día y que me llevo conmigo como un aprendizaje técnico, pues pudimos lograr los resultados de producto óptimo y aprender qué ajustes realizar en estos casos.

¿Qué opina de la ECC KKO Real y de sus productos?

Básicamente yo conozco cuatro escuelas como esta alrededor del mundo. Estuve muy sorprendido e impresionado del equipamiento y nivel de ésta. Eso es algo que aún me tiene maravillado, ya que no lo esperaba.

Los productos que se produjeron y que pude probar en la ECC KKO Real fueron productos de muy alta calidad. Me gustó el sabor, me encantó el chocolate oscuro y los chocolates de alto porcentaje de cacao. De hecho, la calidad del chocolate fabricado por la Escuela fue también una razón para el éxito de nuestro seminario. Es sorprendente la excelente calidad de todos los productos que probamos y usamos estos días.

De nuevo era algo que no esperaba, porque es común en otros países en los que he estado como México, en los que se trata de ahorrar dinero al utilizar ingredientes muy baratos para hacer algo que "luce" como chocolate pero que no sabe como chocolate. Y en esta escuela no probé absolutamente nada que fuera en esa dirección, sino productos de muy alta calidad fabricados con esmero y excelentes materias primas.

Vale decir que el seminario fue concebido para impulsar el desarrollo tecnológico de la chocolatería y confitería en Venezuela, y en él tuvieron oportunidad de participar reconocidas empresas como Nestlé, St. Moritz, Kakao Bombones Venezolanos, Aromes Group, Alfonso Rivas, Vivax Pharmaceuticals, Sugus Shop y Katherine Chocolatier.

GASTRONOMÍA

Serie Island Potluck



Jamaica- Todos los jueves a la 1 pm (hora de Jamaica, 2 pm EST), los amantes de la comida de todo el mundo podrán explorar y disfrutar lo mejor de la gastronomía jamaicana en la comodidad de sus hogares con el lanzamiento de la serie Island Potluck, de la Oficina de Turismo de Jamaica (JTB).

Creada por las hermanas Michelle y Suzanne Rousseau, esta serie de 12 capítulos se estrenará los jueves cada quince días en los canales de YouTube de la JTB. La serie destaca distintos elementos de la cultura y gastronomía jamaicana a medida que las mujeres viajan por la isla. Ellas muestran platillos reconocidos y nuevas opciones gastronómicas, personalidades y lugares – todo ello parte del crisol cultural de Jamaica.

"La Oficina de Turismo de Jamaica se complace en aliarse con las hermanas Rousseau en esta iniciativa que muestra la diversidad cultural de nuestro destino" declaró John Lynch, Director de Turismo de Jamaica. "Tenemos la esperanza de que esta serie atraiga y capture la atención de los visitantes que estén interesados en el rico patrimonio culinario de Jamaica, que ha sido muy influenciado por nuestro legado multicultural."

Las hermanas Rousseau, quienes actúan como presentadoras de Island Potluck, han trabajado en catering en Jamaica los últimos 19 años. Michelle y Suzanne han servido sus creativos platillos a una enorme variedad de personas, incluyendo el príncipe de Gales, y atendido cenas privadas y eventos diplomáticos. Con énfasis en el uso de ingredientes locales tradicionales de maneras poco convencionales, le han dado un giro fresco a la comida jamaicana auténtica.

Se planeará una variedad de actividades en línea para que coincidan con la serie. Se ha lanzado un tráiler y ya está disponible en Island Potluck.

El público de Island Potluck verá el paisaje de Jamaica como si fuera una mesa, con platillos únicos de cada esquina de la isla. También aprenderá sobre la historia de los platillos de la isla, la hermosa mezcla multiétnica de Jamaica que contribuye a una mezcla aún mayor de alimentos.

iniciativa

"Museo del Cacao Venezolano"

Caracas- Después del éxito obtenido con la "1era. Expo Feria Internacional del Chocolate 2013", la Licenciada Leudys González, presidenta de la Fundación Nuestra Tierra junto a su equipo de trabajo y un grupo de colaboradores, inician la cruzada para realizar lo que será el "Museo del Cacao Venezolano" con sede en la Gran Caracas.

La iniciativa de crear un Museo del Cacao Venezolano en la ciudad capital, nace a petición de los más de (30 mil personas), que se dieron cita en los espacios abiertos del Complejo Cultural Teatro Teresa Carreño, donde se realizaba esta importante exposición en la que el protagonista principal era el Cacao de Nuestra Tierra.

Desde ya la Fundación Nuestra Tierra y sus aliados se preparan para iniciar varias actividades importantes para recaudar fondos, entre las cuales podemos nombrar: Un Tvton, Una Subasta, Potazos, y Conciertos a nivel nacional. Para dichas actividades se han sumado a esta causa sin fin de colaboradores en distintos puntos del territorio nacional, con el fin de ayudar a recaudar lo necesario para la creación del museo.

La Fundación Nuestra Tierra hace una llamado para que todos los venezolanos a unirse en esta importante iniciativa, la meta a recaudar es (50 millones), cantidad que se debe alcanzar para cubrir los gastos de construcción antes del 15 de diciembre.

